

**PELLEGRINAGGIO
MEDJUGORJE**

31 ottobre - 4 novembre 2018

CENNI STORICI

Medjugorje è situata in Erzegovina, provincia croata della Bosnia Erzegovina, una delle repubbliche che formavano la ex Jugoslavia.

La popolazione dell'Erzegovina è di etnia croata e professa la religione cattolica, che ha conservato durante quasi quattrocento anni di dominazione turca, dominazione durata approssimativamente dalla prima metà del 1400 fino alla seconda metà del 1800.

Questa perseveranza è stata resa possibile soprattutto per merito dei francescani che hanno evangelizzato quelle terre e poi hanno tenuta viva la fede, a prezzo della vita di molti frati, durante il dominio dei turchi. Ancora oggi la maggior parte delle parrocchie è affidata ai francescani.

I Turchi rimasero al potere fino al 1878 quando, nel Congresso di Berlino, si stabilì che fosse data in amministrazione all'Austria-Ungheria, con però salvo il diritto di sovranità turca sul territorio. Nel 1908 l'Austria procedette unilateralmente all'annessione. Ciò procurò una situazione densa di tensioni da cui scaturì l'assassinio dell'erede al trono dell'Impero asburgico da parte di un giovane serbo-bosniaco membro di un'associazione nazionalista, avvenuto a Sarajevo il 28 giugno 1914. Nel 1918, la Bosnia e l'Erzegovina furono integrate nel Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, che nel 1929 cambiò il nome in Regno di Jugoslavia; durante la II Guerra Mondiale vennero invase da truppe italo-tedesche, anche se formalmente furono annesse alla Croazia, Stato fantoccio a regime ustascia creato dai nazi-fascisti.

Principale teatro operativo della resistenza partigiana, dal 1945 è diventata una delle sei Repubbliche costitutive della Jugoslavia Federale socialista fondata da Tito, leader comunista durante la lotta contro le forze di occupazione italo-tedesche e contro i nazionalisti anticomunisti interni. La Jugoslavia era costituita da sei stati: Serbia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Slovenia, Montenegro e Macedonia.

Negli anni Ottanta la morte di Tito, lo scioglimento dell'Unione Sovietica, il conseguente crollo del Muro di Berlino e un improvviso squilibrio economico diedero inizio alla decadenza della Jugoslavia. Ciò causò una perdita di potere da parte del governo centrale. In particolare, il Partito comunista subì il contraccolpo della caduta del muro di Berlino: la Lega dei Comunisti fu sciolta, e si indissero di elezioni democratiche, che tuttavia non sortirono l'effetto sperato. Infatti, di lì a poco, numerosi stati avrebbero dichiarato la propria indipendenza dalla Federazione Jugoslava.

La prima repubblica a proclamare ufficialmente l'indipendenza fu la Slovenia. Era il 25 giugno 1991 e il tentativo armato dell'Armata Popolare Jugoslava di riprendere le frontiere durò appena 10 giorni. Per la brevità del conflitto non ci furono molti morti, né fra i militari né fra i civili. Fu necessario comunque un intervento pacificatore da parte della Nato per placare lo scontro.

Finì il conflitto in Slovenia, iniziò quello in Croazia. La guerra durò dal 1991 al 1995. Le forze leali al governo Croato avevano dichiarato la propria indipendenza dalla Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia controllata da forze serbe e affiancata da reparti composti dai serbi di Croazia.

Il conflitto iniziò con un confronto tra la polizia croata e i serbi residenti nella Repubblica Socialista di Croazia. I croati volevano formare uno Stato sovrano indipendente dalla Jugoslavia; i serbi, sostenuti dalla Serbia di Milosevic, si opponevano alla secessione. Nel frattempo la Croazia venne coinvolta pienamente nella guerra in Bosnia ed Erzegovina (iniziata nell'aprile del 1992).

Nel novembre del 1994, Croazia e Stati Uniti firmarono un accordo militare. Nei primi giorni di maggio del 1995 venne lanciata dalle forze croate con paracadutisti nelle pianure della Slavonia l'operazione "Lampo". Nell'agosto dello stesso anno iniziò anche l'operazione Tempesta. Obiettivo di queste campagne militari era la riconquista del territorio controllato dai serbi. Le operazioni militari terminarono con un netto successo croato. Ma fu un massacro: oltre 1500 civili uccisi.

Fin dal settembre 1991 il "Partito Democratico Serbo" proclamò l'autonomia di una serie di regioni bosniache definite "serbe". A dicembre il parlamento bosniaco, contro l'avviso del Partito, proclamò la "sovranità della Bosnia Erzegovina", e richiese il riconoscimento internazionale come stato indipendente.

Le prime trattative internazionali, dopo che il referendum sull'indipendenza fu boicottato, portarono alla divisione della Bosnia in tre parti: croata, serba e musulmana.

Il 5 aprile la guerra arrivò nella capitale Sarajevo: cecchini del Partito Democratico Serbo spararono su una manifestazione pacifista a Sarajevo. È l'inizio di uno dei più drammatici conflitti che la storia bellica moderna vive in Europa. Eventi tragici, ormai divenuti simbolo della guerra in Bosnia, furono l'assedio di Sarajevo (la città rimase quasi completamente isolata e sistematicamente bombardata dall'artiglieria serba) e l'attacco contro le città dichiarate "protette" dalle Nazioni Unite dove si erano rifugiati i musulmani che sfuggivano alla cosiddetta "pulizia etnica" perpetrata in tutto il paese.

I massacri in Bosnia Erzegovina - Tra gli eventi più cruenti si ricordano il massacro di Markale (68 morti e 144 feriti) e il massacro di Srebrenica. Qui migliaia di musulmani bosniaci furono uccisi dalle truppe serbo-bosniache; fu un genocidio, organizzato nella zona protetta che si trovava sotto la tutela delle truppe olandesi delle Nazioni Unite. Gli Accordi di Dayton misero fine alle ostilità e posero le basi per l'attuale assetto istituzionale del paese. Durante la guerra furono commessi crimini contro l'umanità e i Serbi sono stati accusati di aver progettato la pulizia etnica dei Bosniaci, nelle aree controllate dalle loro forze armate. Le vittime del conflitto sono state stimate in quasi 100.000, di cui circa 40.000 civili.

Oggi Medjugorje si trova nello stato della Bosnia-Erzegovina. A causa del dominio comunista e di una guerra spaventosa, Medjugorje ha delle infrastrutture tutt'ora careni. Ma questo non ha scoraggiato i pellegrini dal venire, neanche quando gli scontri erano più cruenti. Molti di loro hanno anzi portato il proprio aiuto ed hanno permesso al popolo croato di rimanere in questa zona. Tutti i giorni i pellegrini arrivano sempre più numerosi.

BREVE STORIA DELL'INIZIO DELLE APPARIZIONI

È il tardo pomeriggio di mercoledì 24 giugno 1981, festa di San Giovanni Battista, quando sei ragazzini tra i 12 e i 20 anni si trovano a passeggiare sul monte Crnica (oggi chiamato la Collina delle Apparizioni) e in una zona sassosa detta Podbrdo vedono apparire in aria la figura evanescente di una giovane donna bellissima e luminosa con un bambino tra le braccia. I sei giovani sono Ivanka Ivanković (15 anni), Mirjana Dragičević (16 anni), Vika Ivanković (16 anni), Ivan Dragičević (16 anni), 4 dei 6 attuali veggenti, più Ivan Ivanković (20 anni) e Milka Pavlović (12 anni). Capiscono subito che si tratta della Madonna, anche se l'apparizione non parla e fa loro solamente il cenno di avvicinarsi, ma sono molto impauriti e scappano via. A casa raccontano l'accaduto ma gli adulti, spaventati dalle possibili conseguenze (non dimentichiamo che la Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia era ufficialmente atea) intimano loro di stare zitti.

Il secondo giorno

La notizia si diffonde velocemente nel villaggio e il giorno seguente, il 25 giugno '81, un gruppo di curiosi si raccoglie nello stesso posto e alla stessa ora nella speranza di una nuova apparizione, che non tarda ad arrivare. Tra di loro ci sono i ragazzi della sera prima tranne Ivan Ivanković e Milka, che non vedranno più la Madonna nonostante partecipino alle successive Apparizioni. Sono invece Marija Pavlović (16 anni), sorella maggiore di Milka, e il piccolo Jakov Čolo di 10 anni a vedere con gli altri 4 la "Gospa", la Madonna, che stavolta appare su una nuvola e senza bambino, sempre bellissima e luminosa. Il gruppo dei sei veggenti prescelti dalla Beata Vergine è così stabilmente formato, ed è per questo che l'anniversario delle Apparizioni viene celebrato il 25 giugno di ogni anno, come espressamente deciso dalla Vergine stessa.

Questa volta, al cenno della Gospa tutti i 6 giovani veggenti corrono veloci tra sassi, rovi e siepi verso la cima del monte. Nonostante il sentiero non fosse segnato non si fanno neanche un graffio e durano poi al resto dei partecipanti che si erano sentiti "trasportare" da una forza misteriosa. La Madonna appare sorridente, vestita con abito lucente di colore grigio-argento, con un velo bianco che le ricopre i capelli neri; ha amorevoli occhi azzurri ed è incoronata da 12 stelle. La

sua voce è dolce "come musica". Scambia alcune parole coi ragazzi, prega con loro e promette di tornare.

Il terzo giorno

Venerdì 26 giugno 1981 si radunano più di 1000 persone, attratte da un bagliore luminoso. Vicka, su suggerimento di alcuni anziani, getta sull'apparizione una bottiglietta di acqua benedetta per verificare se la figura sia un'entità celeste o demoniaca. "Se sei la Madonna rimani con noi, se non lo sei vai via!" esclama con forza. La Madonna sorride e alla domanda diretta di Mirjana, "Come ti chiami?", per la prima volta dice "Io sono la Beata Vergine Maria". Ripete più volte la parola "Pace" e, finita l'apparizione, mentre i veggenti lasciano al collina appare di nuovo solamente a Marija, stavolta piangendo e con la Croce alle sue spalle. Le sue parole sono tristemente premonitrici: "Il mondo può essere salvato soltanto tramite la Pace, ma tutto il mondo avrà pace soltanto se troverà Dio. Dio c'è, ditelo a tutti. Ricominciatevi tra voi, fatevi fratelli...". Dieci anni dopo, il 26 giugno 1991, scoppia la Guerra dei Balcani, una guerra feroce e disumana proprio nel cuore dell'Europa che ridisegna completamente la Jugoslavia.

Il quarto giorno

Sabato 27 giugno 81 i giovani vengono convocati nell'ufficio della polizia e subiscono un primo lungo interrogatorio che comprende anche degli esami medico-psichiatrici, al termine di quali vengono dichiarati perfettamente sani di mente. Una volta liberati, corrono alla collina per non mancare la quarta Apparizione. La Madonna risponde a varie domande sul ruolo dei sacerdoti ("Devono essere fermi nella Fede e aiutarvi, devono proteggere la Fede del popolo") e sulla necessità di credere anche senza aver visto le apparizioni.

Il quinto giorno

Domenica 28 giugno 1981 una gran folla di persone provenienti da tutte le zone limitrofe inizia a radunarsi fin dalle prime ore, tanto che a mezzogiorno ci sono più di 15.000 persone in attesa dell'Apparizione: un imponente raduno spontaneo che non ha precedenti in una paese a guida comunista. La Beata Vergine appare felice, prega con i veggenti e risponde alle loro domande. Domenica è anche il giorno in cui il parroco di Medjugorje, padre Jozo Zovko, rientrato da un viaggio e sbalordito da ciò che gli viene raccontato, interroga i veggenti per valutare la loro buona fede. Inizialmente è scettico e teme che sia una montatura del regime comunista per screditare la Chiesa, ma le parole dei giovani, così spontanee e senza contraddizioni, lentamente vincono le sue riserve anche se sul momento decide di usare prudenza e non appoggiare ciecamente i sei ragazzi.

Il sesto giorno

Lunedì 29 giugno 1981 è la festa dei Santi Pietro e Paolo, molto sentita dalla popolazione croata. I sei giovani veggenti vengono prelevati nuovamente dalla polizia e portati nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Mostar, dove ben 12 medici li aspettano per sottoporli ad un altro esame psichiatrico. Le autorità sperano che venga stabilita la loro infermità mentale ma la dottoressa che guida questa équipe medica, tra l'altro di fede musulmana, dichiara che non sono i ragazzi ad essere pazzi ma piuttosto chi li ha condotti lì. Nella sua relazione alla polizia segreta scrive di essere rimasta particolarmente colpita dal piccolo Jacov e dal suo coraggio: più veniva accusato di raccontare falsità e più lui si dimostrava fermo e incommutabile nelle sue affermazioni, senza tradire alcuna paura ma anzi manifestando una fiducia incommutabile nella Madonna, per la quale è disposto a dare la vita. "Se c'è una manipolazione in quei ragazzi, io non ho potuto smascherarla".

Quella sera, durante l'Apparizione, tra la folla si trova anche un bambino di 3 anni, Danijel Šekta, gravemente malato di setticemia, ormai incapace di parlare e camminare. I genitori, disperati, chiedono l'intercessione della Madonna per guarire il piccolo e Lei accconsente ma chiede che l'intera comunità e in particolare i due genitori preghino, digiunino e vivano una Fede autentica. Le condizioni di Danijel migliorano progressivamente e per la fine dell'estate il bambino è in grado di

camminare e parlare. Questa è la prima di una lunga serie di guarigioni miracolose che ad oggi sono diverse centinaia.

Il settimo giorno

Martedì 30 giugno i sei giovani veggenti non si presentano alla solita ora ai piedi della collina. Nel pomeriggio due ragazze mandate dal governo di Sarajevo (preoccupato dall'affluenza di gente che i fatti di Medjugorje stanno richiamando e convinti che si tratti di una montatura clericale e nazionalista dei croati) propongono ai veggenti di fare un giro in auto nei dintorni e ignari dell'intento segreto di trattenerli lontano dal luogo delle Apparizioni. Provati da tutte le vicissitudini e ignari del completo, i giovani veggenti accettano questa occasione di svago, tranne Ivan che resta a casa. Alla "solita ora" sono ancora in giro, ben lontani dal Podbrdo, ma sentono come un'urgenza interiore, fanno fermare l'auto e scendono. Una luce si vede all'orizzonte e la Madonna appare lì, su una nuvola, va loro incontro e prega con loro. Rientrati in paese si recano in canonica dove padre Jozo li interroga nuovamente. Sono presenti anche le due ragazze "cospiratrici", sconvolte dall'aver visto quei fenomeni luminosi in cielo. Non lavoreranno più con le forze dell'ordine.

Da quel giorno la polizia vieta l'accesso dei ragazzi e della folla al Podbrdo, il luogo delle apparizioni. Ma questo divieto terreno non ferma i fenomeni divini e la Vergine continua a comparire in luoghi diversi.

L'ottavo giorno

Il 1° luglio 1981 è un giorno convulso: i genitori dei veggenti sono convocati negli uffici della polizia e subiscono minacce per i loro figli definiti "impostori, visionari, sobillatori e ribelli". Nel pomeriggio due incaricati del comuni si presentano con un furgone a casa di Vicka e fanno salire lei, Ivanka e Marija col pretesto di accompagnarle in canonica, ma mentono e arrivati alla chiesa proseguono il tragitto. Le ragazze protestano e battono i pugni contro i finestrini ma all'improvviso si estraneano e hanno una fugace apparizione in cui la Madonna le incoraggia a non avere paura. I due funzionari comunali si rendono conto che è successo qualcosa di strano e riportano le tre ragazze in canonica.

Quel giorno Jacov, Mirjana e Ivan hanno l'apparizione in casa.

Ancora oggi le apparizioni continuano.

IL CRISTO RISORTO

Dietro la chiesa parrocchiale, da qualche anno, è stato realizzato un bel viale alberato al quale è stato dato il nome di Via Domini.

Lungo questo viale si trovano delle formelle con misteri luminosi del santo Rosario, che termina in un ampio spazio predisposto a luogo di preghiera silenziosa. Al centro è presente una grande scultura in bronzo raffigurante il Cristo Risorto, realizzata nel 1998 dallo scultore sloveno Andrija Ajdič e da lui donata al Santuario di Medjugorje.

Fu collocata il giorno di Pasqua del '98. L'autore dell'opera bronzea, all'inizio si dichiarò un po' deluso della scelta del luogo, forse si aspettava fosse situata sul piazzale antistante la chiesa, o comunque più vicina al Santuario. Pensava, probabilmente, che sarebbe stata trascurata dai pellegrini, ma non è stato così, infatti, in alcune ore, occorre fare una fila lunghissima, solo per avvicinarsi alla statua.

Viene chiamato il Cristo Risorto, ma in verità l'intento dello scultore era quello di fondere insieme il Crocifisso col Risorto, e, in effetti, osservando la scultura notiamo che Gesù non è crocifisso, eppure è atteggiato a mo' di croce, ed è Risorto, poiché sta in piedi, con l'impronta corpora lasciata a terra.

A proposito della sua scultura, Ajdič ha affermato: "Questa raffigurazione scultorea mostra due diversi misteri: infatti il mio Gesù è sollevato e simboleggia allo stesso tempo Gesù sulla croce, che

è rimasto sulla terra, e il Risorto, poiché si regge senza croce. Sono arrivato a questa idea del tutto casualmente. Mentre modellavo qualcosa con la creta, avevo in mano un crocifisso che d'un tratto è caduto nella creta. Ho tolto velocemente il crocifisso e ho notato improvvisamente la figura di Gesù che si era impressa nella creta".

Con le sue grandi braccia aperte all'umanità, la grande scultura Gesù Risorto richiama e accoglie ogni pellegrino e a lui offre riparo e conforto. Lo scultore ha lasciato i fianchi di Gesù con un lembo di giornale su cui è stampato il Salmo 138.

Dal ginocchio destro di questa scultura, da qualche anno, fiorisce continuamente un liquido simile a una lacrima, che peraltro non evapora e non gela. Si possono vedere, ad ogni ora del giorno e della notte, pellegrini che con tanti fazzoletti tergono il ginocchio della grande statua all'imponente Cristo Risorto di bronzo, dal quale esce una timida ma continua gocciola d'acqua. Essi la prendono per portarla ai malati.

Sul piano scientifico questo fenomeno è stato analizzato da persone qualificate. Recentemente il prof. Giulio Fanti, docente di Misure meccaniche e termiche all'Università di Padova, studioso della Sindone, dopo aver osservato l'evento ha dichiarato: "Il liquido che fiorisce dalla scultura è acqua al 99 per cento, e contiene tracce di calcio, rame, ferro, potassio, magnesio, sodio, zolfo e zinco. Circa metà della struttura è cava al suo interno, e poiché il bronzo mostra varie micro fessure, è lecito pensare che il gocciolamento sia frutto della condensa legata al ricambio d'aria. Ma il fenomeno presenta chiaramente anche elementi molto singolari giacché, calcoli alla mano, dalla statua fiorisce un litro di acqua al giorno, circa 33 volte la quantità che ci dovremmo attendere dalla normale condensa. Inspiegabile, considerando anche un tasso d'umidità dell'aria del 100 per cento. E inoltre si è notato che alcune gocce di questo liquido, lasciate essiccare su un vetrino, presentano una cristallizzazione particolare, assai diversa da quella ottenuta dall'acqua normale".

I punti interrogativi su questo liquido restano. E anche ammettendo che si tratti di normalissima acqua ci si chiede: Gesù non può forse fare miracoli anche attraverso una normale acqua? E del resto anche la famosa acqua di Lourdes è acqua normale, eppure le guarigioni sono tante.

IL SANTUARIO DI SIROKI BRJEG

A pochi chilometri da Medjugorje, si può visitare, il santuario di Siroki Brjieg, intitolato alla Madonna Assunta in Cielo, santuario che costituisce l'autentico vessillo religioso dell'Erzegovina, riconosciuto anche al di fuori dei confini della piccola regione.

Quel monastero, vero e proprio scrigno della storia e delle memorie del popolo croato di Erzegovina, fu teatro, il 7 febbraio 1945, di una delle più effrate stragi commesse dai partigiani comunisti locali, eccidio rimasto indelebile nella memoria della gente del luogo, nonostante tutti i tentativi, anche violenti, delle autorità comuniste di far dimenticare l'episodio. Il complesso comprendente il santuario, il convento, una scuola e una chiesa, era stato costruito nel 1846 (durante la dominazione turca), grazie alla dedizione di dodici francescani originari dell'Erzegovina e provenienti da Krsevo, in Bosnia. Col passare degli anni, quel luogo era divenuto il simbolo cristiano più importante di tutta l'Erzegovina; per questo motivo un gruppo di partigiani comunisti decise di distruggerlo dalle fondamenta, al fine di radicare dal cuore del popolo la fede cattolica e la benevolenza e la riconoscenza verso i frati francescani. Arrivati a Siroki Brjieg alle tre del pomeriggio del 7 febbraio 1945, i partigiani trovarono nel monastero trenta religiosi, alcuni dei quali erano professori nel ginnasio adiacente il santuario.

Con minacce e bestemmie cercarono di persuadere i frati a lasciare l'abito religioso; al rifiuto di questi, presero i francescani uno ad uno, li portarono fuori dal convento e li uccisero. Testimoni oculari hanno successivamente raccontato che i frati andarono incontro alla morte pregando e cantando le litanie della Madonna. Terminata l'esecuzione i loro corpi furono coperti di benzina e bruciati. Non paghi di questo, i partigiani ultraggiarati e cancellarono la scritta sulla pietra invocante Dio e la Madonna, posta sopra l'ingresso del convento, e distrussero la biblioteca,

contenente circa 150 mila volumi, che documentavano le tappe della storia e delle sofferenze del popolo croato di Erzegovina.

Uno di quei soldati, rimasto stuccato dal comportamento eroico dei frati, ha raccontato: "Fin da bambino, nella mia famiglia, ho sempre sentito dalla mamma che Dio c'è, Dio esiste. Al contrario, Lenin, Stalin, Tito avevano sempre affermato e fatto di tutto per inculare in ciascuno di noi: "Dio non c'è, non esiste!". Quando le circostanze della vita mi hanno portato a trovarmi di fronte ai martiri di Siroki Brjieg e ho visto come quei frati hanno affrontato la morte, pregando e benedicevano i loro persecutori, chiedendo a Dio di perdonare le colpe dei carnefici, allora mi sono risuonate chiare le parole di mia madre e ho pensato: "La mia mamma aveva ragione, Dio c'è, Dio esiste!". Quel soldato, oggi, è convertito ed ha un figlio sacerdote e una figlia suora.

PRECHIERE

Egli solo è - Via Crucis

Introduzione

Lo Spirito, che ha fatto il Dio uomo e ha reso questo uomo capace di morire per noi e l'ha risuscitato con la sua potenza dai morti, operi anche in noi queste meraviglie, strappi via la curiosità del nostro essere qui, del nostro rindare ai fatti, del nostro reimmaginarci quello che è accaduto senza comprendere, senza penetrare mai, senza lasciarci sfidare mai dal significato reale della questione. Per questo diciamo l'invocazione con tutto il cuore: Gloria.

I STAZIONE : GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

I sommi sacerdoti, le autorità e il popolo insistevano a gran voce, chiedendo che Gesù venisse crocifisso. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita.

Lc 23, 23- 24

Noi siamo tra gli uccisori di Cristo come tutti gli altri, ma lo siamo in un modo assolutamente particolare com'è particolare il suo rapporto con noi. Eppure rimane inesorabile questa Presenza nella nostra vita, perché essa Gli appartiene. Il Signore, nella Sua Misericordia, ci ha scelti, ci ha perdonati, ci ha abbracciati e riabbracciati. Egli ha preso su di sé tutti i nostri peccati, noi siamo già perdonati. Deve manifestarsi. Come? Attraverso il cuore mio che L'accoglie, che Lo riconosce. E una cosa così semplice, ma non c'è nulla di più divino nel mondo, di più miracoloso, cioè di più grande anticipo dell'evidenza ultima ed eterna.

Stabat mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa
dum pendebat filius.

*Stava la madre addolorata
in pianto ai piedi della croce
dalla quale pendeva il figlio.*

PRECHIAMO

Guarda, Signore, questa tua famiglia, per la quale nostro Signore Gesù Cristo non ha esitato a consegnarsi nelle mani dei carnefici e a patire il supplizio della croce. Amen
Ti saluto, o croce santa...

II STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

I soldati, dopo aver svernito Gesù, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.
Mt 27,31

«Tu cammini con noi nel deserto». Questa parola è vera. Non toglì il deserto che è la nostra via, ma in questo deserto parti e questa parola è pane che ci sazia, roccia su cui costruire. Questo è il dolore della Tua Croce: sei venuto a camminare con noi e Ti lasciamo solo. Che gli occhi nostri e il nostro cuore si commuovano nella memoria di questa Tua Presenza sacrificata, di questo Tuo camminare nel deserto. Volontariamente Egli abbracciò la Croce. Questa volontà di sacrificio, chi tra noi l'ha resa abituale?

Cuius animam gementem
contristatam et dolentem
pertransiuit gladius.

*La sua anima gemente
contristata e dolente
era trafitta da una spada.*

PREGHIAMO

Dio onnipotente, Cristo tuo Figlio ha sofferto per noi lasciandoci un esempio. Donaci la forza di prendere la nostra croce ogni giorno e di seguire con fedeltà il nostro Salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

Ti saluto, o croce santa...

III STAZIONE: GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me.
Mt 10,38

Questo è il delitto, il venir meno dell'uomo a se stesso, a ciò di cui è fatto, cioè a se stesso, il venir meno dell'uomo a se stesso. Il peccato. Che serocante impotenza assume, allora, questa parola: peccato. E si capisce tale parola dalla sua origine, dalla sua radice che è la dimenticanza di Te, o Padre. Affidarsi a Lui vuol dire seguirlo, accettarne la legge. Può sembrare sacrificio, ma è per la gioia. Conviene a noi questa via in cui il sacrificio è condizione per diventare maturi, grandi. La nostra coscienza diverrà più profonda, il Consolatore ci verrà dato. La salvezza è dono - non è una nostra ricerca, un nostro sforzo - e ha un nome: Cristo.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta mater
unigeniti!

*Oh, quanto triste ed afflitta
era quella benedetta madre
dell'unigenito!*

PREGHIAMO

O Dio onnipotente, tu ci hai amato per primo, mentre noi eravamo ancora peccatori. Concedi a noi la forza per sollevarci dal peccato e vivere nella tua grazia.

Per Cristo nostro Signore. Amen.
Ti saluto, o croce santa...

IV STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Simeone parlò a Maria, sua madre: « Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione. E anche a te una spada trafiggerà l'anima ».
Lc 2,34-35

Il primo significato dello sguardo che la Madre porta al Figlio è una identificazione. Chi avrebbe creduto che il Creatore, perché noi vivessimo il rapporto con tutte le cose, avrebbe dovuto perderle per poi riaverle! Sua Madre lo ha creduto subito. Madonna, rendici partecipi della coscienza con cui tu guardavi tuo Figlio morire solo, solo, sulla croce. Guardavi tuo Figlio camminare con gli uomini per cui è venuto a morire, solo.

Quae maerebat, et dolebat,
pia mater, dum videbat
nati poenas inchi.

*Si stringeva e si dolava
la madre pietosa, vedendo le sofferenze
del figlio glorioso.*

PREGHIAMO

O Padre, tu hai voluto associare la Vergine Maria alla passione del tuo unico Figlio. Concedi a noi che partecipiamo alle sue sofferenze di giungere con lei alla gioia della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.
Ti saluto, o croce santa...

V STAZIONE: IL CIRENEO AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prendere su la croce di Gesù.
Mt 27,32

C'è un fatto grosso come una montagna, che viene prima, e la tua strada ci deve passare: Dio ci ha amati per primo. Nessuno di noi può strappare dalla trama della sua esistenza questo fatto: sei stato chiamato. Dio ci ha scelti, siamo proprietà particolare di Dio, la nostra vita Gli appartiene.

Quis est homo, qui non fletet
matrem Christi si videret
in tanto supplicio?

*Quale uomo non piangerebbe
vedendo la madre di Cristo
in tanta sofferenza?*

PREGHIAMO

Signore Gesù, tu hai accolto con riconoscenza l'aiuto di Simone il Cireneo nel portare la croce del tuo supplizio. Concedi a noi la grazia di accettare con gioia la croce del tuo servizio e di confortare con la nostra carità le sofferenze dei fratelli.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Ti saluto, o croce santa...

VII STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendere per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire.
Is 53,2-3

Non ha bellezza, né aspetto suggestivo il sacrificio. Il sacrificio è Cristo che patisce e muore. Egli è il significato della nostra vita, perciò deve incidere nel presente, perché ciò che non è amato nel presente non è amato, e ciò che non è affermato nel presente non è affermato. « Il tuo nome nacque da ciò che fissavi » (Giovanni Paolo II). La legge dell'esistere è l'amore, perché l'amore è affermato con il proprio agire qualcosa d'altro. Tutta la vita è funzione di qualcosa di più grande, è funzione di Dio. La nostra vita è funzione di Te, o Cristo. « Cerco il tuo volto ». « Cerco il tuo volto », questa è l'essenza del tempo. « Cerco il tuo volto ». questa è l'essenza del cuore. « Cerco il tuo volto », questa è la natura della ragione.

Quis non posses contristari
Christi matrem contemplari
dolentem cum filio?

*Chi potrebbe non affliggersi
contemplando la madre di Cristo
che si duole col figlio?*

PREGHIAMO

O Dio, che fai brillare la luce della tua verità agli erranti perché possano trovare la retta via, dà a tutti coloro che si professano cristiani la grazia di ripudiare quanto è indegno di questo nome e di praticare quanto esso esige.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ti saluto, o croce santa...

VIII STAZIONE: GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per la nostra iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui, per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Is 53,5

Se portiamo attenzione alle nostre giornate, ad ogni input di sacrificio che, imposto dalla vocazione, noi assecondiamo, realmente ci percepiamo redentori, ricostruttori di città distutte, redentori con Cristo. Allora la nostra azione si spalanca, si apre: con la presenza di Cristo, con il cuore di Cristo, la nostra vita personale spacca gli orizzonti e si apre all'Infinito, un Infinito che, come la luce del sole, penetra fin nei tuguri e nei luoghi oscuri, tutto rendendo nuovo. Dobbiamo collaborare a ciò per cui Cristo è morto. « Vocazione » vuol dire essere chiamati particolarmente a questo, a rendere inevitabile per noi questo: partecipare a quell'azione per cui Cristo è morto per redimere, per salvare gli uomini. Non potremo andare per strada e guardare le facce degli altri se non sentendo uno strugimento, uno strugente desiderio di salvarli. È dentro questo strugimento che si salva se stessi.

Pro peccatis suae genitis
vidit Iesum in tormentis
et flagellis subditum.

*Per i peccati del suo popolo
ha visto Gesù nei tormenti
e sottoposto al flagello.*

PREGHIAMO

Dio onnipotente, a noi che fra tante avversità ci sentiamo mancare a causa dell'umana debolezza, concedi di riprendere forza per i meriti della passione del tuo unico Figlio.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ti saluto, o croce santa...

VIII STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: « Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me ma piangete su di voi stesse e sui vostri figli »
Lc 23,27-28

Lo sguardo a Cristo non si può portare se non nella coscienza di essere peccatori. Che si è peccatori non è un giudizio se non emerge quando guardiamo la faccia di Colui che abbiamo contristato. Le nostre giornate sono dominate invece dalla distrazione, così il cuore rimane arido e in quello che facciamo siamo pieni di pretesa.

Vidit suum dulcem natum
moriendum desolatum
dum emisit spiritum.

*Ha visto la sua dolce creatura
che moriva nella desolazione
fino a quando è spirato.*

PREGHIAMO

O Dio, che usi misericordia e non ira verso coloro che sperano in te, concedi a noi di piangere per i peccati commessi e di meritare la grazia della tua consolazione.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ti saluto, o croce santa...

IX STAZIONE: GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come un agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.
Is 53,7

«Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori ». Dio è positività. Dio è l'Essere; tutto ciò che non finisce in questa parola non è, non è vero, non è reale. Tutto finisce in questa parola, attraverso il sacrificio. È nel sacrificio che tutto diventa vero, compreso te stesso e la tua stessa vita.

Eia, mater, fons amoris,
me sentire vim doloris,

*fac ut tecum lugeam.
Orsù, o madre, fonte dell'amore*

fa' che io senta l'impeto del dolore

e che pianga insieme a te.

PREGHIAMO

O Dio, nostro protettore, volgi il tuo sguardo su di noi che siamo oppressi dal peso dei nostri peccati e donaci il tuo perdono, così che possiamo servirvi con tutto lo slancio del cuore.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ti saluto, o croce santa...

X STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

I soldati si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere.
Mc 15,24

Dobbiamo accettare di rinnegare l'immediatezza con cui le cose ci si presentano o ci sollecitano, aderire alla via di Dio misteriosa che ci invita a seguire la Sua parola, a seguire la Sua rivelazione, il modo con cui Lui stesso è venuto a salvarci, per liberarci. È andato in croce per liberarci dal fascino del nulla, per liberarci dal fascino delle apparenze, dell'effimero.

*Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceream.*

Fa' che arda il mio cuore
nell'amare Cristo Dio
per piacere a Lui.

PREGHIAMO

Signore Gesù, tu hai amato la tua Chiesa e hai dato te stesso per santificarla, purificandola col lavacro del battesimo. Fa' che ci svestiamo di tutto ciò che è male, per rivestirci di te.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Ti saluto, o croce santa...

XI STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero Gesù e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: « Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno ». »
Lc 23,33-34*

Cristo in croce è il peccato condannato dal Padre. La croce di Cristo è l'esplosione della coscienza del male. Noi entriamo in rapporto con Cristo per la coscienza che abbiamo del peccato. Qui si attua la caduta senza fine in noi: nell'assenza della coscienza del peccato e nella coscienza falsa del peccato; perché il rimorso, lo scetticismo non sono coscienza del peccato. Chi ha coscienza del proprio peccato ha anche la coscienza della liberazione.

*Sancta mater, istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo valide.*

Madre santa, fa' che
le piaghe del crocifisso siano impresse
profondamente nel mio cuore.

PREGHIAMO

Signore Gesù Cristo, che per la salvezza di tutti gli uomini hai stesso le braccia sulla croce, accogli l'offerta delle nostre azioni e fa' che tutta la nostra vita sia segno e testimonianza della tua redenzione.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Ti saluto, o croce santa...

XII STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Gesù, gridando a gran voce, disse: « Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito ». Detto questo, spirò.
Lc 23,45*

Non possiamo dimenticare a quale prezzo siamo stati salvati, ogni giorno. Il sacrificio non è un'obiezione, neanche la sconfitta umana è un'obiezione, ma è la radice della Resurrezione, è la possibilità di una vita vera. L'avvenimento che riaccede qui ed ora, se è innanzitutto un fatto - un fatto che non si può ridurre a nulla, che non si può censurare, che non si può più cancellare -, se è innanzitutto un fatto, è un fatto per te, che ti interessa supremamente. E un fatto per te! Per te, per me, per me! « Per te » è la voce che si sprigiona dal cuore del Crocifisso. « Per me » è l'eco che ne soffre il cuore mio, la coscienza mia. Tutto cadrebbe nella morte senza questa voce, senza questa Presenza.

*Thi nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.*

Di tuo figlio ferito,
che si è degnato di patire per me
le pene con me condividi.

PREGHIAMO

Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico, donaci di giungere alla gloria della resurrezione.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ti saluto, o croce santa...

XIII STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Giuseppe, un uomo ricco di Arimatea, andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato.
Mt 27,57-58*

Tutto il mondo giudica castigo il dolore, giudica l'uomo raggiunto dal dolore, costretto alla rinuncia, al sacrificio come percosso da Dio e umiliato, ma Maria no. Come era chiaro al suo cuore, crocifisso con quello di Cristo, che il castigo che ci dà salvezza, che esalta la vita si era abbattuto su di Lui e per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome. *Fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum, ut sibi complaceream* (Fa' che arda il mio cuore nell'amare Cristo Dio per piacere a lui). Ecco la grande legge morale. Qui insorge la vera legge

morale che è la scaturigine della morale piacere al Mistero, piacere a quell'uomo crocifisso, piacere al mistero di Dio che si è reso uomo e fu crocifisso per me, e risorse perché io fossi liberato.

*Fac me tecum pie flere,
crucefacto condolere donec
ego vivero.*

Fa che io pianga con te,
che condivida il dolore per il crocifisso finché
sarò in vita.

PREGHIAMO

O Signore Gesù Cristo, ti offriamo umilmente preghiere e sacrifici affinché, considerando lo strazio del cuore della tua santa Madre, grazie alla tua materna intercessione e a quella dei santi che erano con lei ai piedi della croce, otteniamo con gli eletti la ricompensa meritata dalla tua morte.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.
Ti saluto, o croce santa...

XIV STAZIONE: GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia.
Mt 27, 59-60

La soglia della verità del sacrificio sta nella domanda: « Dio, affrettati in mio soccorso ». Il muoversi della pietra sulla tomba delle nostre azioni vuole incominciare qui. La Resurrezione incomincia da questo aspetto di infinita impotenza nostra che è la mendicanza, da questo supremo riconoscimento che Dio solo è potente e di suprema grandezza perché Egli, che ha iniziato la nostra esistenza, vuol portarla a compimento. Niente c'è di più espressivo della comunicabilità universale, cattolica, ecumenica, di un cuore reso nuovo dal « sì » a Cristo, da quella speranza in Lui per cui ognuno di noi quotidianamente riprende la ricerca, il desiderio, la domanda, il sacrificio della purità. Sempre vivendo una pace nella mortificazione continuamente ravvivata.

*Quando corpus morietur,
fac ut animae doneatur
paradisus gloria. Amen.*

Quando il mio corpo morirà
fa' che all'anima sia donata l
a gloria del paradiso. Amen.

PREGHIAMO

Sul tuo popolo, che ha meditato devotamente la passione e la morte del Figlio tuo, discenda copiosa, te ne preghiamo, o Signore, la tua benedizione e con essa il perdono, il conforto, l'aumento della fede e la certezza della redenzione.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ti saluto, o croce santa...

Conclusioni

Cristo luce della vita aiuta il cammino. Noi siamo ritrosi, ma non possiamo annullare la forza con cui ci ama, con cui ci persegue. Imploriamo aiuto, Egli dice: « Eccomi ». La sua presenza è la nostra gioia, la sua gioia è la nostra forza. È la gioia di un amore che alla fine vincerà.

PREGHIAMO

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio.

Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Il Santo Rosario

Introduzione

Il Santo Rosario, la preghiera più diffusa che la tradizione popolare ci abbia consegnato, ha consacrato nei secoli l'aspetto più umile della vita della Madonna. Reclamandolo, è come se la figura di Maria si imponesse nel suo aspetto più semplice e più nascosto. Ma nel proporvi di vivere il Rosario con una riscossa particolare della coscienza di quello che è la Madonna nella vita dell'uomo e del mondo, sono soprattutto guidato dall'impressione più forte che ho avuto nel viaggio in Terra Santa. La cosa che più mi ha stupito e mi ha come reso immobile nello spirito - immobile nel senso dello stupore - è stato quando ho visto la piccola, restante casa-grotta in cui viveva la Madonna e ho letto una targa di nessun conto su cui era scritto: *Verbum caro hic factum est* - Il Verbo si è fatto carne qui - Sono rimasto come pietrificato dall'evidenza improvvisa del metodo di Dio, che ha preso il niente, proprio il niente.

MISTERI DELLA GIOIA - Lunedì e Sabato

Coni' era familiare alla gioia il cuore di Maria, pur nella profondità senza paragone della sensazione di mistero, di oscurità in cui lei penetrava giorno per giorno. Che cosa sostiene questa apparente contraddizione? La fede. La certezza che tutto è di Dio, che Dio è il padre di tutti, che il mondo è destinato a una positività eterna. Non avesse pensato tutti i giorni a questo, non si fosse alzata la mattina pensando a questo, non si fosse mossa durante il giorno pensando a questo, non fosse andata a riposare la sera pensando a questo, sarebbe stata una teoria astratta, sarebbero stati dei pensieri. Il mistero che adesso ci viene proposto è il mistero dell'Incarnazione di Gesù, della Sua Nascita. In questo si specifica il ricordo generale, la memoria generale del nostro rapporto con Lui, dell'essere stati chiamati da Lui. Egli è nato, concepito e nato da una donna.

1. Annuncio dell'Angelo a Maria

«L'angelo disse a Maria: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei » (Lc 1,35-38).

Le parole dell'Angelo potevano confondere di stupore e di umiltà la giovanetta cui erano indirizzate. Però non erano tali da essere totalmente incomprensibili; avevano qualche cosa per cui erano comprensibili all'animo di quella ragazza che viveva i suoi doveri religiosi. La Madonna le ha abbracciate: « Io sono la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola ». Non perché capisse, ma, nella confusione diventata sferzata per il Mistero che si annunciava vibrando nella sua carne, la Madonna aprì le sue braccia, le braccia della sua libertà e disse: « Sì ». E stette all'erta tutti i giorni, tutte le ore, tutti i minuti della sua vita. Lo stato d'animo della Madonna, quello stato d'animo che opera un atteggiamento e lo decide di fronte alle occasioni e al tempo, lo stato d'animo della Madonna come si può definire meglio che con la parola « silenzio »? Il silenzio proprio come colmo di memoria. Due cose contribuiscono a questa memoria, due cose determinano questo silenzio. La prima era il ricordo dell'accaduto. L'accaduto conservava intatta la sua meraviglia, il suo mistero vero, il suo mistero di verità, perché - ed è la seconda cosa - aveva qualcosa di presente: quel Bambino, quel giovane presente, quel Figlio presente.

2. Maria va a visitare Elisabetta

Elisabetta, piena di Spirito Santo, esclamò a gran voce: " Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colui che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Allora Maria disse: " L'anima mia magnifica il Signore" » (Lc 1,41-46)

La Parola di Dio non è espressione letteraria, ma è indice di un avvenimento, è sempre un fatto: la Parola di Dio è Cristo. La Sua parola parte dalla promessa di un avvenimento. La figura della Madonna è tutta riempita di memoria, la parola del suo popolo, e tutta protesa a ciò che gli avvenimenti significano (l'annuncio dell'Angelo, il saluto di Elisabetta). Per questo Elisabetta ha usato la miglior espressione che si potesse dire di una persona: « Beata colui che ha creduto all'adempimento della parola del Signore ». Anche a ognuno di noi, con la trasmissione della fede, è stato detto che la vita ha un destino. Nella sincerità del nostro cuore può ricolleggere in modo vero il Magnificat. Qualunque sia la condizione attuale della nostra vita è gratitudine perché cammino a quel destino in cui vedremo Dio. La Madonna, il giorno dopo l'annuncio, nella luce maternità nuova, decise di andare subito ad aiutare la cugina Elisabetta che dall'Angelo aveva sentito incinta di sei mesi; e fece a piedi quei centoventi chilometri di strada di montagna, velocemente, come dice il Vangelo. E la carità quello che nasce da questa luce maternità con cui anche noi ci alzeremo tutte le mattine, con cui affronteremo tutte le ore undici della giornata, o le ore quattro della giornata, o le ore ventidue della giornata: questa luce maternità ci dà una tenerezza verso gli uomini, verso gli uomini sconosciuti e verso gli uomini ostili, verso gli uomini estranei; non più estranei, ma parte di noi.

3. Nascita di Gesù a Betlemme

« Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia... C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: " Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore" » (Lc 2,7-11).

Il Natale ci obbliga ad affondare lo sguardo alla radice, fino a quel punto dove sorgono le cose, insondabile le cose, dove irrompe l'Essere nel velo del nulla o, meglio, in quel nulla che si copre del velo dell'apparente, s'annida dentro la tenda che il pastore stralicherà dopo averla usata un giorno e la butterà via perché non faccia peso al suo camminare: « E venuto ad abitare tra di noi ». L'avvenimento della presenza di Colui che solo può scoprire il mistero delle cose, cioè il mistero dell'Essere, cioè il mistero della vita. Svelare il Mistero significa svelare qualcosa che resta mistero. Nessun uomo ha mai visto il Suo volto, il volto dell'Essere: nessun uomo! Ma Tu, o Bambino che vieni, sei venuto a svelare questo Mistero, il Mistero che nessun uomo ha mai visto. Con la gioia nel cuore adoriamo Cristo che nasce, tutti i giorni dal mistero di oggi, dal mistero di un oggi. Cristo nasce. Con la gioia del cuore, la memoria nostra si affissa su di Lui e si sprigiona in un nuovo canto; che la nostra vita diventi nuova, perché il canto della vita è la vita stessa. Che diventi nuova, tutti i giorni nuova, che si rinnovi. Perché questo è il frutto della certezza della sua misericordia, della certezza che la sua potenza è più grande della nostra debolezza. Certi del « Dio con noi ». Solo da questa certezza può venire la gioia, solo dalla certezza del « Dio con noi » può venire la gioia. Non c'è nessun'altra fonte. La coscienza di questa Presenza è più grande di qualsiasi cosa che uno possa fare per gli altri. Noi siamo stati chiamati ad avere coscienza, perciò, oltre il desiderio di un'affezione quotidiana a Lui, noi dobbiamo desiderare con tutto il cuore che la nostra vita renda testimonianza a questo nel mondo, che attraverso noi abbia ad accorgersi, vale a dire che la nostra vita sia veramente immanente coscientemente, partecipante alla vita del popolo di Dio, del popolo Suo che Gli appartiene, tutto pieno di opere buone.

4. Gesù presentato al Tempio

« Secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore... Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone... egli prese il bambino tra le braccia e benedisse Dio: " Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele" » (Lc 2,22-25-28-32).

Quando la Madonna si è recata al Tempio, otto giorni dopo, per offrire il suo Primogenito, nel grande Tempio nel quale ogni giudeo identificava la maestà di Dio, essa certamente si sentiva come nullificata dalla grandezza e dalla maestà di Dio. Ma, nella percezione della grandezza del Tempio, un sentimento penetrava e prevaleva: la grandezza di Dio era il Bambino che aveva tra le braccia, era il Bambino che piangeva, era il Bambino che allattava. Vedendo da che cosa Dio ha fatto nascere quello che è il fattore decisivo della storia e del mondo, come tira il vecchio Simeone, e che divide il mondo in due — perché è proposta davanti alla quale si divide in due il cuore dell'uomo e si dividono in due tutti i cuori degli uomini —, vedendo da che cosa è nato Colui che le porte degli inferi non verranno più a distruggere, una forza umana la più grande di tutte, vedendo da che cosa è sorto, si rimane come pietrificati dallo stupore. Tutto il resto è comprensibile da tutti gli uomini — il senso religioso, lo chiamano —, ma questo impatto e questo avvenimento è totalmente impensabile, imprevedibile, totalmente nuovo, totalmente incomprensibile: Dio fatto parte della nostra esperienza, dell'esperienza del nostro io, dell'esperienza della materialità della Madonna, dell'esperienza di ogni azione che compiamo.

5. Gesù ritrovato nel Tempio fra i dottori

« Quando Gesù ebbe dodici anni, Maria e Giuseppe salirono secondo l'usanza al Tempio; trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero... Dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava... Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: " Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: " Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" » (Lc 2,42-43-46-49).

Proviamo a immedesimarci nella realtà della Madonna. La sua autorità, l'autorità per lei e per il suo sposo, Giuseppe, chi era? La presenza di quel Bambino, che magari non parlava ancora, che quando ha incominciato a parlare e ad agire fece quella sortita a dodici anni, che stupisce come un istante di Mistero che solleva il suo velo; l'autorità era quella. Presenza, per cui la regola era la convivenza con quel Bambino, con il loro Bambino. Tutto ciò vive come coscienza. La coscienza è un occhio spalancato sul reale, che come tale non passa. *Factum infectum fieri nequit*: non si può impedire che una cosa che è fatta, sia. Ciò che è fatto rimane per sempre. La regola della Madonna era la presenza di quel Bambino. Così preghiamo la Madonna che ci aiuti a partecipare a questa coscienza con cui ha vissuto; che una Presenza costituisca la regola della nostra vita e quindi la compagnia della nostra vita e l'autorità nella nostra vita e la dolcezza della nostra vita. Questo ideale deve essere l'ideale pregato, domandato, richiesto, mendicato, di ogni giornata. Ritorniamo a te, o Madonna, e tu eppura dal nostro cuore tutta questa nebbia che normalmente lo avvolge e che impedisce ai nostri occhi di vederti in tutta la potenza e l'insorribilità della tua presenza determinante il significato, il senso, la consistenza di qualsiasi cosa tocchiamo, in qualsiasi formulazione noi ci fluttiamo. Madonna, facci essere fedeli nel guardare alla tua presenza tutto le volte che tu ci riscontri, tutte le volte che è necessario per noi; per questo gli Angeli del mattino, del mezzogiorno e della sera costituiscono gli archi portanti della nostra bellezza e della nostra costruttività nel mondo. Avvenga in noi, o Spirito di Dio, come avvenne nella Madonna: il mistero del Verbo si fece carne in lei, si fece parte della sua carne e coincideva con le sue espressioni. Così la memoria di Cristo diventi carne della nostra carne, diventi parte di tutte le nostre azioni, consiglio

per ogni pensiero e fiamma per ogni affetto, e si muova in noi con tutte le nostre mosse, da mattina a sera, nel mangiare e nel bere, in tutto il vivere e nel nostro morire.

MISTERI DELLA LUCE - Giovedì

«Quindi sembrò come se gli uomini dovessero procedere dalla luce alla luce, nella luce del Verbo... Bastati come sempre, carnali, egoisti come sempre, interessati e ottusi come sempre lo furono prima, eppure sempre in lotta, sempre a riaffermare, sempre a riprendere la loro marcia sulla via illuminata dalla luce». (T. S. Eliot, *Cori da «La Roccia»*) L'attimo in cui la Madonna ha detto sì ha cambiato il mondo, perché ha fissato il senso della vita di ogni uomo e della storia. Di fronte all'enormità che le stava accadendo e da cui dipende tutto il mondo e il destino del singolo e il destino di tutti, la libertà di Maria che proporzione aveva? Che capacità aveva? Quella di riconoscere e di abbandonarsi, come una bambina. Quello che è stato dato alla Madonna è dato a noi, Cristo si è dato a me come si è dato alla Madonna.

1. Battesimo nel Giordano

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'Agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù» (Gv 1,35-37).

È il clamore di un senso nuovo nelle circostanze solite che decide della vita. Gesù è venuto qui, sul Giordano, come tutti gli altri ebrei che seguivano il profeta, così come sono venuti qui Giovanni e Andrea. È in questa adesione unita al comportamento di tutti che è scaturita la grande circostanza, cioè l'Avvenimento della Salvezza. Erano là con la bocca aperta e gli occhi spalancati a guardare lui, a sentire lui, attonissimi. Improvvisamente uno del gruppo, un giovane uomo, se ne parte, prende il sentiero lungo il fiume per andare verso il nord. E Giovanni Battista immediatamente, fissandolo, grida: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!». C'è un primo gesto fondamentale per cui nella vita della Chiesa un uomo è reso immanente al mistero di Cristo. È il battesimo: il gesto con cui Cristo afferra l'uomo e lo porta dentro di sé. Una immedesimazione che diventa determinante per la fisionomia dell'uomo, ne tocca le più intime fibre, lo trasforma.

2. Nozze di Cana

«The giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà"» (Gv 2,1-5). Il miracolo delle nozze di Cana è una delle pagine più significative della concezione che Gesù ha della vita: qualsiasi aspetto dell'esistenza, anche il più banale, è degno del rapporto con Lui e quindi anche del suo intervento. Ogni tipo di evento è determinante, cioè rivelatore del fatto «Gesù», la cui azione nei confronti dell'umano si realizza in una estrema e dettagliata concretezza. Questo è il miracolo della vita, il miracolo che porta Cristo vicino all'uomo, dentro la sua vita concreta. Senza il vino non si fa un matrimonio. È una cosa necessaria dentro la vita normale. Nella normalità della vita avviene il miracolo.

3. L'annuncio del Regno di Dio

L'annuncio del Regno di Dio «Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo"» (Mc 1,14-15).

«Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino». Ogni giorno della nostra vita, ogni istante, ogni passo del nostro cammino reccheggia questo. Perché è compiuto, perché tutto quello che ci si può

dire ci è detto, tutto: che «non di solo pane vive l'uomo», che la realtà non è l'apparenza, che la realtà è Cristo, la parola uscita da Dio.

4. La Trasfigurazione

«Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfavillante... Venne una nube e li avvolse; allentrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eleto; ascoltatelo". Appena la voce cessò, Gesù restò solo» (Lc 9,28-29,34-36).

L'istante del tempo ha significato come ritorno di Cristo, e quel giorno sarà il giorno della gloria; ma ogni istante è l'istante della gloria, e la gloria di Cristo nell'istante è la trasfigurazione del contenuto dell'istante, è la trasfigurazione che avviene in quello che facciamo. Questa trasfigurazione è la verità dell'umano, è la verità di quello che facciamo, origine di una umanità diversa.

5. L'istituzione dell'Eucaristia

«Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio"» (Lc 22,16).

Tutto quello che noi siamo grida a Dio la preghiera che è al centro della messa: tutto deve diventare corpo e sangue di Cristo, parte del mistero di Cristo che ha già liberato il mondo con la sua morte e risurrezione, ma che investe le nostre azioni della possibilità di collaborare a questa liberazione. Tutto il mondo ha bisogno della nostra fede, che la nostra vita cambi per fede, che diventi morte e risurrezione di Cristo operante nella storia.

Preghiamo la Madonna che quello che è accaduto in lei accada anche in noi. Che diventi carne quel fessio incesante di amore che ha un nome terrestre: Cristo. La Madonna tutti il nostro cuore a levarsi ogni mattina con la luce che lei aveva negli occhi. Con che luce guardava le cose della sua casetta, con che luce sentiva nell'effusione del cuore tutto ciò che la circondava! Facciamo lo sforzo di immedesimarci con la memoria della Madonna, con la coscienza di questa giovane donna, perché questa è la vita umana. Questa giovane donna viveva la coscienza di Colui a cui tutto il mondo apparteneva. E la memoria di cui viveva era l'attesa che si compisse la promessa. Mandichiamo dalla Madonna la grazia di essere più simili a lei, di crescere nella nostra tarda umanità, di crescere nella leggerezza della gioia di cui le sue giornate erano così capaci, dentro l'ambito ristretto in cui viveva, aspettando di ora in ora che avvenisse la volontà del Padre.

MISTERI DEL DOLORE - Martedì e Venerdì

La Madonna sentiva che la creatura che aveva in seno sarebbe dovuta, un giorno, morire — e questo ogni madre, cercando di non pensarci, lo sente —, ma non che sarebbe risorto. Questo è l'avvenimento che unitamente è paragonabile al mistero dell'inizio: come si è formato il seme dentro il suo seno, così, raggiunta la maturità del tempo, sarebbe risorto; quell'uomo sarebbe risorto. Ma lei non lo sapeva. «Avvega di me secondo la tua parola» sulla bocca della Madonna è lo stesso che: «Signore, sia fatta la tua volontà» sulla bocca di Cristo. La corrispondenza tra l'Angelus e la Croce è nel fatto che tutti e due dicono: «Avvega di me secondo la tua parola». È il gesto dell'obbedienza nella sua essenzialità pura. La sua essenzialità pura fa strappare da qualche cosa che Dio chiede, per passare attraverso una croce e una risurrezione da cui scaturisce una fecondità senza limite, una fecondità col limite del disegno di Dio. La fecondità scaturisce dalla verginità. Non si può concepire la verginità che così.

1. Gesù nell'orto degli Ulivi

«*Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: " Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: " Padre, se vuoi, allontana da me questo calice; Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà" » (Lc 22,39-42).*

«Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire: " Padre, salvami da quest'ora [di fronte al pensiero del sacrificio, di fronte al pensiero della morte, del rinnegamento di sé...]? ». Ma per questo sono giunto a quest'ora [per questo, per questa condizione sono stato scelto, chiamato, educato amorosamente dal mistero del Padre, dalla carità del Figlio, dalla luce calda dello Spirito. Ora l'anima mia è turbata e che devo dire: " Padre, salvami da quest'ora? Tira via questa condizione. Padre, tira via questa condizione... devo dir questo? ». Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! » . Così potrà dire alla fine: « Padre, glorifica il Tuo nome [glorifica la Tua volontà, avvera, realizza il Tuo disegno], che io non comprendo [perché non comprendeva la grande ingiustizia]. Padre, glorifica il Tuo nome davanti al quale io sono in timore e tremore, in obbedienza, cioè in amore: la mia vita è il Tuo disegno, è la Tua volontà » (cfr. Gv 12,27-28).

Quante volte - pregando lo Spirito e la Madonna — dovremo rileggere questo brano per immedesimarci con l'istante più lucido e più affascinante nel quale la coscienza dell'uomo Cristo, Gesù, si è espressa, la si può sorprendere, dai suoi recessi più profondi fino ai picchi più alti del suo esempio di amore all'Essere, di rispetto all'oggettività dell'Essere, dell'amore alla sua origine e al suo destino e al contenuto del disegno del tempo, della storia. « Padre, se è possibile, che io non muoia; però non la mia ma la Tua volontà sia fatta » . E la suprema applicazione del nostro riconoscimento del Mistero, aderendo all'uomo Cristo inginocchiato e grondante sangue dai pori della pelle nell'agonia del Getsemani: la condizione per essere vero in un rapporto è il sacrificio.

2. Gesù flagellato alla colonna

« *Gesù intanto compare davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: " Sei tu il re dei Giudei? ". Gesù rispose: " Tu lo dici. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla... Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso » (Mt 27,11-12,26).*

La compagnia dell'Uomo-Dio alla nostra vita è diventata tragedia, inconcepibile, inimmaginabile, che sfida l'immaginazione di chiunque. In tutti i secoli della storia non si può immaginare — neanche per gioco, fosse una faba — una tragedia più grande di questa: la compagnia di Dio fatto carne dimenticata, oltraggiata dall'uomo; tragedia che nasce dal cinismo delle nostre istintività perseguite. Si danno convegno attorno a questo « legno », la cattiveria dell'uomo che vien meno alla chiamata dell'Infinito, i disastri che questo delitto provoca, così che la morte dell'Uomo-Dio è la somma e il simbolo di tutti questi disastri. E, nello stesso tempo, pure si dà convegno la potenza irresistibile di Dio, perché proprio quel supremo disastro, quella cattiveria diventano strumento per una vittoria e per una redenzione di essa. Questo è l'enigma che Dio mantiene nella vita, perché questo grande disegno di bontà, di saggezza, di sapienza e di amore deve essere prova, deve attuare l'idea di prova. Perché prova? Perché il mondo è nel male, il mondo è posto nel Maligno.

3. Gesù coronato di spine

«*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scartato e intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: " Sabe, re dei Giudei! ". E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo » (Mt 27,27-30).*

Quella piccola testolina che la Madonna, come ogni madre davanti al figlio neonato, avrà stretto senza stringerla, accarezzata con delicatezza come fa ogni madre, guardata con supore e con

ammirazione, sarebbe dovuta essere incoronata di spine. Salve caput cruciatum. Come la Madonna risentiva in sé questo male del mondo, senza detraggio e senza accuse, ma come dolore già stemmiato che doveva culminare nello sguardo alla morte di suo Figlio!

4. Gesù sulla via del calvario

«*Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantel lo, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo... Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte » (Mt 27,31,35).*

Dio venuto tra gli uomini va al patibolo: sconfitto, un fallimento: un momento, una giornata, tre giornate di nulla, in cui tutto è finito. Questa è la condizione, la condizione del sacrificio nel suo significato più profondo: sembra un fallimento, sembra di non riuscire, sembra che gli altri abbiano ragione. Il rimanere con Lui anche quando sembra che tutto finisca o sia finito, rimanergli accanto come ha fatto Sua Madre: solo questa fedeltà ci porta, presto e tardi, all'esperienza che nessun uomo al di fuori della comunità cristiana può provare nel mondo: l'esperienza della Resurrezione. E noi siamo capaci di lasciarlo per altro amore questo Cristo che si inoltra nella morte per salvarci dal male, cioè affinché noi cambiamo, perché il Padre eterno rigeneri in noi quello che il delitto della dimenticanza ha surclassato! Quest'uomo che si avventa sulla croce per brandirla, per abbracciarla, per inchiodarvi sopra, per morire, una cosa con quel legno, « lascetemo noi per altro amore » ? Si svenna quell'Uomo per noi e noi dobbiamo lasciarlo per altro amore?

5. Gesù muore in croce

«*Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: " Eli, Eli, lemà sabachtani? ", che significa: " Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: " Costui chiama Elia ". E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: " Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo! ". E Gesù, emesso un alto grido, spirò » (Mt 27,45-50).*

Noi siamo peccatori e la morte di Cristo ci salva. La morte di Cristo fa diventare bene qualsiasi nostro passato, ma il nostro passato è pieno d'ombra che si chiama peccato. Ed è la morte di Cristo che ci salva. Non si può riconoscere Cristo in croce senza immediatamente capire e sentire che questa croce deve toccare noi, che non possiamo fare più obiezione al sacrificio; non c'è più obiezione al sacrificio da quando il Signore è morto. Proprio attraverso il nostro sguardo fisso sulla croce - dove è Colui che ci guarda con l'occhio fisso dell'eternità, fisso di pietà e di volontà di salvezza, avendo pietà di noi e del nostro nulla -, attraverso lo sguardo fisso alla croce, diventa esperienza di redenzione quello che sarebbe una cosa così estranea da sembrare a noi astratta, arbitrariamente creata. È fissando la croce che noi impariamo a percepire sperimentalmente l'invadente Presenza e l'ineluttabile necessità di grazia per la perfezione della nostra vita, per la gioia della nostra vita. E nella Madonna che l'adorazione del nostro cuore trova il suo esempio e la sua forma. Infatti non fu appena per Cristo la condizione della croce: la morte di Cristo in croce salva il mondo non isolata in se stessa. Non è da solo che Cristo salva il mondo, ma è con l'adesione di ognuno di noi alla sofferenza e alla croce. Lo dice san Paolo: « Io compio nella mia carne di uomo i sacrifici che mancano alla croce di Cristo, alla passione di Cristo » .

Con te, o Maria, riconosciamo che non è castigo la rinuncia che è chiesta alla nostra vita, ma condizione per la salvezza di essa, per l'esaltazione di essa, per l'incremento di essa. Maria, fa sì che la nostra offerta, l'offerta della nostra vita aiuti il povero mondo, questo povero mondo, ad arricchirsi nella conoscenza di Cristo e a gioire nell'amore a Cristo.

La Madonna, quando pregava con le parole dei profeti, quando attendeva da umile e fedele ebraea, non poteva immaginarsi che quel seme sarebbe stato concepito e come sarebbe stato concepito. Non avrebbe potuto pensare, quando lo vedeva giocare piccolo, quando ha cominciato a sentirlo urtare la mentalità comune, quello che sarebbe successo dopo la morte, nella morte. Quel seme posto nel suo seno, quel seme che poi è stato posto nel seno della morte, come di lei ha fatto la regina del mondo, così della morte ha fatto la sua schiava ultima, l'ha vinta. E la vittoria sopra la morte. Bisogna preparare la Madonna con tutto il cuore, perché in lei è iniziato tutto il Mistero, e siccome Dio è l'unico che tratta l'uomo secondo la totalità del suo io, lei incominciò a capire quando incominciò a essere madre, quando disse: « Sì ». Allora cominciò a capire. Incominciò. Era ancora un infantesimo, ma incominciò a capire. E che cosa cominciò a fare? A portare, a « gestire ». Che cosa? La Realtà di ogni cosa che è nel mondo. Concependo Cristo, incominciando a gestire Cristo, incominciò a concepire, incominciò a gestire ogni cosa che è nel mondo, perché ogni cosa che è nel mondo è fatta di Cristo. « Tutto in Lui consiste ».

1. Gesù risorge da morte

« *Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa... Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: " Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto »* (Mt. 28, 1-2.4-6).

È morto per risorgere, perché la gloria di Dio attraverso la sua venuta nel mondo non è la croce, ma la resurrezione. È morto per risorgere ed è risorto per rimanere. Il miracolo da cui si capisce che è proprio Dio che rimane tra noi, è l'unità, l'impossibile unità tra gli uomini. Il mistero pasquale, immancabile, ci è richiamo al più grande avvenimento che il tempo della storia possa albergare in sé. Tutto il tempo e la storia sono fatti per questo: perché ci siano persone che rinascano al Battesimo, rinascano dalla morte e resurrezione di Cristo; la fede in Cristo morto e risorto ci rende nuove creature. Questo è il vero soggetto della vita del mondo, il soggetto vero, quello che ascolta la voce della verità, di Colui che è la Verità, di Colui che è morto per testimoniare la Verità che Egli è: chi vive la coscienza di essere nuova creatura. Questa creatura nuova che il Battesimo porta dentro di noi - nonstante lasci tutte le tracce dell'uomo vecchio in noi e quindi stabilisca un contrasto, una lotta a cui non possiamo sottrarci tutti i giorni —, in questa novità però, portata dal Battesimo, il nostro io lentamente si confonde sempre di più con Cristo. Dire: « Io » significa dire sempre di più: « Tu », « Tu, o Cristo », e giudicare in modo diverso vuol dire giudicare secondo la Sua mentalità: metanoie, cambiate mentalità. E amare vuol dire sempre più amare quello che ama Cristo e come ama Cristo, perché ama Cristo. l'identità tra noi e Cristo, cioè la vita come memoria.

2. Gesù ascende al cielo

« *Così venisti a trovare insieme gli domandarono: " Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele? ". Ma egli rispose: " Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra ". Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo » (At. 1, 6-9).*

L'Ascensione è la festa dell'umano. Con Gesù l'umanità fisica, carnale entra nel dominio totale con cui Dio fa tutte le cose. È Cristo che discende alla radice di tutto. E la festa del miracolo: un avvenimento che per sua forza richiama al mistero di Dio. Per questo l'Ascensione è la festa dove tutto il Mistero si raccoglie e dove si raccoglie tutta l'evidenza delle cose. È una festa straordinaria e

stranissima, dove tutti i volti di tutte le cose si danno convegno per gridare all'uomo ignaro, distratto, oscurato e « malvisto », la luce di cui sono fatti; per ridargli il significato per cui lui è entrato in rapporto con ogni cosa, per urlargli il compito che ha nelle cose, la parte sua tra le cose. Perché tutto dipende da lui: tutte le cose sono state fatte per l'uomo. Chiunque cerca di rendere testimonianza al Signore con la sua vita già fa parte del mistero della sua Ascensione, perché Cristo ascende al cielo è l'Uomo per cui tutto è fatto, l'Uomo che ha incominciato a prendere possesso delle cose del mondo.

3. Lo Spirito Santo scende su Maria e gli Apostoli

« *Lo Spirito Santo scende su Maria e gli Apostoli* « Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovarono tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo » (At. 2, 1-4).

Vieni Sancte Spiritus, veni per Mariam. Vieni Santo Spirito [il Creatore]. Vieni attraverso la Madonna. Attraverso la carne del tempo e dello spazio, perché la Madonna è l'inizio della carne come tempo e spazio: è attraverso di essa che viene. E attraverso la Madonna che tutto il rinnovamento del mondo passa; come è passata da Abramo la scelta del popolo eletto, così il nuovo e definitivo popolo eletto - cui noi siamo stati chiamati a partecipare - passa dal ventre di una ragazza, dalla carne di una donna. Per questo l'affiatamento e l'affezione a te, madre di Dio e madre nostra, è grande, come quella per tuo figlio. Lo Spirito è l'energia con cui l'Origine, il Destino e la Fattura di tutto, mobilitando tutto secondo il suo disegno, ha investito la nostra vita e l'ha portata nel cuore di quel disegno, volenti o nolenti. L'unica condizione è che non l'avessimo rifiutato, cioè che non lo rifiutassimo, cioè che non lo abbiamo a rifiutare. Lo Spirito ci ha rivelato che Cristo è morto e risorto e questo è il significato esauriente della tua vita. Questo è il dono di Cristo risorto, il dono dello Spirito, che guarisce alla radice, ci ridà la grande possibilità, che è riconoscere che tutto viene da Dio attraverso Cristo, che è il metodo usato da Dio.

4. Maria è assunta in cielo

« *Nel cielo appare poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era inchinata e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono » (Ap. 12, 1-5).*

Nell'Ascensione il Signore, con la sua Resurrezione, è diventato il dominatore del mondo e perciò c'è uno tra noi che salverà tutto quello che siamo, che è così potente da salvare la nostra vita, da conservarla tutta, per ridarcela tutta perdonandoci i nostri peccati. La dimostrazione di questo è il mistero dell'Assunzione, in cui ha preso l'umanità della Madonna e non l'ha lasciata in balia della morte, neanche un momento. Con il mistero dell'Assunzione il Signore dice: « Vedete, io non vi farò perdere niente di quello che vi ho dato, di quello che avete usato, di quello che avete gustato, persino di quello che avete usato ma - le, se voi sarete umili di fronte a me. Beati i poveri di spirito, cioè: se voi riconosceste che tutto è grazia, che tutto è misericordia, perché i vostri criteri sono niente, il mio criterio è tutto ». La Madonna già sta a quel livello ultimo, profondo dell'Essere da cui tutti gli esseri traggono consistenza, vita e destino. Per questo è stata assunta al cielo, là dove sta il mistero di Dio: perché fosse per noi madre quotidiana dell'avvenimento. La glorificazione del corpo della Madonna indica l'ideale della moralità cristiana, la valorizzazione di ogni momento, il valore di ogni istante. Perciò è la valorizzazione della vita, della nostra esistenza, della vita del corpo del mondo, è l'esaltazione della materia vissuta dall'anima, vissuta dalla coscienza che è

rapporto con Dio, è la valorizzazione della nostra vita terrena, non perché fortunata per particolari circostanze, ma perché attraverso ogni cosa più piccola si veicola il nostro rapporto con l'Infinito, con il mistero di Dio.

5. **Maria è incoronata Regina nella gloria del Paradiso**

«Allora Maria disse: "L'ultima ma magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricomato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi"» (Lc 1,46-53).

Regina del cielo vuol dire regina della terra, regina della verità della terra, della terra nella sua verità permanente, perché veritas Domini manet, la verità dell'Essere rimane. L'attesa del ritorno di Cristo - e questo ognuno di noi è chiamato a sperimentarlo - è la passione, la gioia, la speranza gioiosa di quel giorno quando tutto il mondo sarà veramente se stesso, tutta l'umanità. Lo riconoscerà e Cristo veramente sarà « tutto in tutti ». Quel momento è il significato di tutto ciò che c'è, è il significato di tutto il tempo, di tutto ciò che si fa ed è il vertice, il cuore della speranza. Perché la gloria dell'uomo dipende da questo, in questa adesione l'uomo comincia a gridare la gloria di Dio. La nostra vita cerca la gloria perché è fatta per essa e la gloria non è qualcosa promesso per l'avvenire, ma è una promessa già cominciata e già adempiuta; e che si compie per noi nella misura in cui la nostra persona si offre e riconosce che la consistenza di tutto è Cristo. Il Paradiso non è altrove: sarà qui. Il Paradiso è la verità totale tra te e me, nel rapporto tra te e me; è la verità totale nel rapporto tra me e l'immagine che mi viene dal pensiero, tra me e le cose. Il Paradiso è una festa che « compie omne festo che l' core ha brantato ».

La mano della Madonna ci introduce nel Mistero, perché questo è il senso delle nostre giornate, il significato del tempo che scorre; ci guida nel cammino il suo sguardo, ci educa il suo esempio, la sua figura costituisce il disegno del nostro proposito. Madre generosa, che generi per noi la grande presenza di Cristo, noi vogliamo essere consolati, alimentati, arricchiti, allietati da quella presenza che è rinata dalla tua carne e per questo ti chiediamo di farci partecipi della tua libertà, della tua disponibilità, della tua vita.

LITANIE LAURETANE

Signore, pietà	Madre della divina grazia,
Cristo, pietà	Madre purissima,
Signore, pietà.	Madre castissima,
Cristo, ascolta.	Madre sempre vergine,
Cristo, esaudiscici.	Madre immacolata,
Padre del cielo, che sei Dio,	Madre degna d'amore,
Abbi pietà di noi.	Madre ammirabile,
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,	Madre del buon consiglio,
Spirito Santo, che sei Dio,	Madre del Creatore,
Santa Trinità, unico Dio,	Madre del Salvatore,
Santa Maria,	Madre di misericordia,
prega per noi.	Vergine prudentissima,
Santa Madre di Dio,	Vergine degna di onore,
Santa Vergine delle vergini,	Vergine degna di lode,
Madre di Cristo,	Vergine potente,
Madre della Chiesa,	Vergine clemente,

Vergine fedele,
Specchio della santità divina,
Sede della Sapienza,

Causa della nostra letizia,
Tempio dello Spirito Santo,
Tabernacolo dell'eterna gloria,
Dimora tutta consacrata a Dio,

Rosa mistica,
Torre di Davide,
Torre davorio,
Casa d'oro,
Arca dell'alleanza,

Scala del mattino,
Porta del cielo,
Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Consolatrice degli afflitti,
Aiuto dei cristiani,
Regina degli Angeli,

Prega per noi, Santa Madre di Dio.
E saremo degni delle promesse di Cristo

Preghiamo
O Dio, il tuo unico Figlio ci ha procurato i beni dell'eterna salvezza con la sua vita, morte e resurrezione. A noi che abbiamo meditato questi misteri nel rosario della beata Vergine Maria, concedi diminuire ciò che contengono e di raggiungere ciò che promettono. Per Cristo nostro Signore. Amen

SALVE REGINA

Salve, Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvoca la nostra, rivolgici a noi quegli occhi Tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

ANGELUS

L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria
E la Vergine concepì per opera dello Spirito Santo

Ecco la serva del Signore
Mi accada secondo La tua parola

E il Verbo si è fatto carne
Ed abita in mezzo a noi

Ave Maria...

Prega per noi Santa Madre di Dio
Perché diventiamo degni delle promesse di Cristo

Regina dei Patriarchi,
Regina dei Profeti,
Regina degli Apostoli,
Regina dei Martiri,
Regina dei veri cristiani,
Regina delle Vergini,
Regina di tutti i Santi,
Regina concepita senza peccato originale,
Regina assunta in cielo,
Regina del santo Rosario,
Regina della famiglia,
Regina della pace.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
perdonaci, o Signore.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
ascoltaci, o Signore.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Infondi, Signore, la tua grazia nei nostri cuori affinché noi, che l'abbiamo conosciuto per l'annuncio dell'Angelo l'Incarnazione del Figlio tuo Gesù Cristo, attraverso la sua Passione e Morte siamo condotti alla gloria della sua Resurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen. Gloria...

VENI SANCTE SPIRITUS

Veni Sancte Spiritus
Veni per Mariam.

SUB TUUM PRAESIDIUM

Sub tuum praesidium confingimus,
sancta Dei Genetrix:
nostras deprecationes ne despicias in necessariis,
sed a periculis cunctis libera nos semper,
Virgo gloriosa et benedicta.

[Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o vergine gloriosa e benedetta.]

INVOCAZIONE A SAN MICHELE ARCANGELO

Sancti Michael Archangeli, defende nos in proelio;
contra nequam et insidias diaboli esto praesidium.
Imperi tibi Deus, supplices deprecamur,
tuque, Princeps militiae caelestis,
Satanam atisque spiritus malignos,
qui ad perditionem animarum pervagantur in mundo,
divina virtute, in infernum detride. Amen

[San Michele Arcangelo, difendici nella lotta, sii nostro presidio contro le malvagità e le insidie del demone. Capo supremo delle milizie celesti, fa' sprofondare nell'inferno, con la forza di Dio, Satana e gli altri spiriti maligni che vagano per il mondo per la perdizione delle anime. Amen.]

GESU' PENSACI TU

(Dalle confidenze di Gesù al sac. Don Dolindo Ruotolo)

Gesù alle anime:

Perché vi contondate agitandovi? Lasciate a me la cura delle vostre cose e tutto si calmerà. Vi dico in verità che ogni atto di vero, cieco, completo abbandono in me, produce l'effetto che desiderate e risolve le situazioni spinose.

Abbandonarsi a me non significa arrovelarsi, sconvolgersi e disperarsi, volgendo poi a me una preghiera agitata perché io segna voi, e cambiare così l'agitazione in preghiera. Abbandonarsi significa chiudere placidamente gli occhi dell'anima, stornare il pensiero dalla tribolazione, e rimettersi a me perché io solo vi faccia trovare, come bimbi addormentati nelle braccia materne, nell'altra riva.

Quello che vi sconvolge e vi fa un male immenso è il vostro ragionamento, il vostro pensiero, il vostro assillo ed il volere ad ogni costo provvedere voi a ciò che vi affligge.

Quante cose io opero quando l'anima, tanto nelle sue necessità spirituali quanto in quelle materiali, si volge a me, mi guarda, e dicendomi: "pensaci tu", chiude gli occhi e riposa! Avete poche grazie quando vi assillate per produrre, ne avete moltissime quando la preghiera è affidamento pieno a me. Voi nel dolore pregate perché io operi, ma perché io operi come voi credete... Non vi rivolgete a me,

ma volete voi che io mi adatti alle vostre idee; non siete infermi che domandano al medico la cura, ma, che gliela suggeriscono. Non fate così, ma pregate come vi ho insegnato nel Pater: "Sia santificato il tuo nome", cioè sii glorificato in questa mia necessità; "venga il tuo regno", cioè tutto concorra al tuo regno in noi e nel mondo; "sia fatta la tua volontà", ossia PENSACI TU.

Se mi dice davvero: "sia fatta la tua volontà", che è lo stesso che dire: "pensaci tu", io intervengo con tutta la mia onnipotenza, e risolvo le situazioni più chiuse. Ecco, tu vedi che il malanno incalza invece di decadere? Non ti agitare, chiudi gli occhi e dimmi con fiducia: "Sia fatta la tua volontà, pensaci tu". Ti dico che io ci penso, che intervengo come medico, e compio anche un miracolo quando occorre. Tu vedi che l'inferno peggiora? Non ti sconvolgere, ma chiudi gli occhi e di: "Pensaci tu". Ti dico che io ci penso.

E' contro l'abbandono la preoccupazione, l'agitazione e il voler pensare alle conseguenze di un fatto. E' come la confusione che portano i fanciulli, che pretendono che la mamma pensi alle loro necessità, e vogliono pensarci essi, intralciando con le loro idee e le loro fisime infantili il suo lavoro.

Ci penso solo quando chiudete gli occhi. Voi siete insomma, voi volete tutto valutare, tutto scrutare, confidando solo negli uomini. Voi siete insomma, voi volete tutto valutare, tutto scrutare, a tutto pensare, e vi abbandonate così alle forze umane, o peggio agli uomini, confidando nel loro intervento. E' questo che intralcia le mie parole e le mie vedute. Oh, come io desidero da voi questo abbandono per beneficarvi, e come mi accoro nel vedervi agitati! Satana tende proprio a questo: ad agitarvi per sottrarvi alla mia azione e gettarvi in preda delle iniziative umane. Confidate perciò in me solo, riposare in me, abbandonatevi a me in tutto. Io faccio miracoli in proporzione del pieno abbandono in me, e del nessuno pensiero di voi; io spargo tesori di grazie quando voi siete nella piena povertà! Se avete vostre risorse, anche in poco, o, se le cercate, siete nel campo naturale, e seguite quindi il percorso naturale delle cose, che è spesso intralciato da satana. Nessun ragionatore o ponderatore ha fatto miracoli, neppure fra i Santi.

Opera divinamente chi si abbandona a Dio.
Quando vedi che le cose si complicano, di con gli occhi dell'anima chiusi:
"Gesù, pensaci tu".

E distraiti, perché la tua mente è acuta... e per te è difficile vedere il male. Confida in me spesso, distraendoti da te stesso. Fa' così per tutte le tue necessità. Fate così tutti, e vedrete grandi, continui e silenziosi miracoli. Ve lo giuro per il mio amore. Io ci pensero' ve lo assicuro. Pregate sempre con questa disposizione di abbandono, e ne avrete grande pace e grande frutto, anche quando io vi faccio la grazia dell'immolazione di riparazione e di amore che impone la sofferenza. Ti sembra impossibile? Chiedi gli occhi e di con tutta l'anima: "Gesù pensaci tu". Non temere ci penso io. E tu benedirai il mio nome umiliandoti. Mille preghiere non valgono un atto solo di fiducioso abbandono: ricordatelo bene. Non c'è novena più efficace di questa:
O Gesù mi abbandono in Te, pensaci tu!

PREGHIERA DI INVOCAZIONE ALLA SERVA DI DIO CHIARA CORBELLA PETRILIO DESTINATA ALLA DEVOZIONE PRIVATA

Dio infinitamente buono, che nella tua grande misericordia hai scelto Chiara come tua figlia prediletta e con sapienza l'hai guidata sulla via del Vangelo, insegnandole, attraverso Maria, a custodire tuo Figlio con amore appassionato e a seguirlo quale sposa e madre con fiducia inconfondibile sulla via della croce, fa' che la luce del Vangelo di Cristo, che risplende in Chiara, riaccenda la certezza della vita eterna nell'anima dei nostri fratelli. Per sua intercessione concedici la grazia che ti chiediamo e, se è tua volontà, fa' che Chiara sia proclamata beata, per il bene nostro e la gloria del tuo Nome. Per Cristo nostro Signore.

Amen

**PREGHIERA DI INVOCAZIONE AL SERVO DI DIO DON LUIGI GIUSSANI
DESTINATA ALLA DEVOZIONE PRIVATA**

O Padre Misericordioso, Ti ringraziamo di aver donato alla Tua Chiesa e al mondo il Servo di Dio don Luigi Giussani. Egli, con la sua vita appassionata, ci ha insegnato a conoscere e amare Gesù Cristo presente qui ed ora, a chiederti con umile certezza che «l'inizio di ogni giornata sia un sì al Signore che ci abbraccia e rende fertile il terreno del nostro cuore per il compiersi della Sua opera nel mondo, che è la vittoria sulla morte e sul male». Concedici, o Padre, per l'intercessione di don Giussani, secondo la Tua volontà, la grazia che impioriamo, nella speranza che egli sia presto annoverato tra i Tuoi santi.
Per Cristo, nostro Signore. Amen

Veni Sancte Spiritus.
Veni per Mariam

PROGRAMMA	
31 ott	<p>PARTENZA Ore 19 Mercato ortofruticolo Viale Guidoni</p> <p>CENA Al sacco</p> <p>MATTINA Arrivo e Registrazione</p> <p>Sistemazione camere - tempo libero</p> <p>PRANZO ore 13</p> <p>Visita al convento Siroki Brjieg - partenza ore 14,30 (arrivo 15,15)</p> <p>Ripartenza dal convento Siroki Brjieg ore 17 (arrivo albergo 17,45)</p> <p>POMERIGGIO RECITA ROSARIO viaggio ritorno</p> <p>ore 18 Santa Messa e benedizione oggetti presso la Parrocchia</p> <p>ore 19-20 Adorazione Eucaristica presso la Parrocchia</p> <p>CENA ore 20,30</p> <p>DOPO CENA LIBERO</p> <p>Sveglia ore 5,30</p> <p>Colazione ore 5,45</p> <p>Partenza Pullman per Podbrod ore 6,30</p> <p>MATTINA Momento di preghiera alla Croce Blu</p> <p>Salita al Podbrod con Recita Santo Rosario</p> <p>PRANZO Ore 13,30</p> <p>Ore 14,30 - 17 libero</p> <p>POMERIGGIO Ore 17 Recita guidata Santo Rosario presso la Parrocchia</p> <p>ore 18 Santa Messa e benedizione oggetti presso la Parrocchia</p> <p>ore 19-20 Adorazione della Croce presso la Parrocchia</p> <p>CENA ore 20,30</p> <p>DOPO CENA LIBERO</p> <p>Sveglia ore 7,30</p> <p>Colazione ore 7,45</p> <p>Partenza Pullman per Krizevac 8,30</p> <p>Salita al Krizevac con Recita Via Crucis</p> <p>PRANZO Ore 13,30</p> <p>Ore 14,30 - 17 libero</p> <p>POMERIGGIO Ore 17 Recita guidata Santo Rosario presso la Parrocchia</p> <p>ore 18 Santa Messa e benedizione oggetti presso la Parrocchia</p> <p>CENA ore 19,30</p> <p>DOPO CENA Partenza ore 20,30</p>
2 nov	
3 nov	

GIOVEDÌ 1 novembre	ore 7.30	S. Messa in croato
vedi anche programma	ore 11	S. Messa in italiano
giorni festivi	Nel corso della giornata	Incontri
	Pomeriggio	Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione
	ore 17	Santo Rosario
	ore 18	Santa Messa e benedizione degli oggetti
	ore 19-20	Adorazione Eucaristica
Venerdì 2 novembre	ore 7.30	S. Messa in croato
	Mattinata	S. Messe in varie lingue
	Nel corso della giornata	Incontri
	ore 14	Via Crucis sul Krizevac
	ore 17	Santo Rosario
	ore 18	Santa Messa e benedizione degli oggetti
	ore 19-20	Venerazione della Croce
Sabato 3 novembre	ore 7.30	Messa in croato
	ore 11	S. Messa in italiano
	Nel corso della giornata	Incontri
	Pomeriggio	Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione
	ore 17	Santo Rosario
	ore 18	Santa Messa
	ore 19-20	Benedizione degli oggetti, preghiera per la guarigione dell'anima e del corpo - S. Rosario Misteri Gloriosi
	ore 21-22	Adorazione Eucaristica
Giorni Festivi	ore 8-11-18	S. Messa in croato
	ore 9	Confessioni durante la S. Messa
	Nel corso della giornata	S. Messa in italiano
	Pomeriggio	Incontri
	ore 14	Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione
	ore 17	S. Rosario sulla collina delle apparizioni
	ore 18	Santo Rosario
	ore 19-20	Santa Messa
		Benedizione degli oggetti, preghiera per la guarigione dell'anima e del corpo - S. Rosario Misteri Gloriosi